

all'operazione, interviene il presidente della Confindustria spezzina, **Francesco Masinelli**. «Non nascondo la mia preoccupazione per la buona riuscita di un'operazione che, secondo le condivisibili previsioni dei vertici aziendali, consentirebbe a Fincantieri di reperire sul mercato risorse finanziarie atte a migliorare la competitività del gruppo e sostenerne la crescita per controbattere una concorrenza mondiale che si fa, di anno in anno, sempre più agguerrita - sostiene Masinelli - Nell'incontro fissato per mercoledì sarà importante che il governo riesca a superare i veti incrociati che sono emersi nelle ultime settimane». Secondo il presidente di Confindustria, è necessario decidere, anche perché, chi si oppone allo sbarco in Borsa, alle acquisizioni di cantieri all'estero e alla diversificazione di prodotto pensando che mantenimento dello status quo e del completo controllo statale siano di per se garanzia di occupazione, probabilmente non si rende conto della realtà del mercato in cui Fincantieri oggi opera. «La capacità del gruppo di stare sul mercato passa proprio attraverso l'aumento del capitale e del contestuale collocamento in Borsa di una quota di minoranza per proseguire con successo nell'azione di diversificazione già intrapresa nel settore delle grandi navi da diporto che vengono allestite proprio alla Spezia».

Alle perplessità di chi, pur non rigidamente avverso al piano, dubita di un reale interesse dei privati ad acquisire il 49% del capitale azionario, Masinelli ricorda come il gruppo guidato da Giuseppe Bono si sia già attivato da tempo nella scelta dell'advisor e delle banche chiamate ad organizzare l'Ipo (Initial public offering): «A oggi quattro grandi gruppi bancari sono pronti a formalizzare con Fincantieri l'operazione di quotazione in Borsa del gruppo. Si resta tutti in attesa del via libero politico all'operazione».

Chi, al contrario, non vuol toccar nulla Rifondazione comunista. A Roma, il deputato **Sergio Olivieri**, nel corso della riunione della Commissione Trasporti della Camera, ha chiesto espressamente che l'ipotesi di quotazione in Borsa di Fincantieri venga stralciata dal prossimo Dpef; alla Spezia, i consiglieri comunali di Rc, **Simona Cossu**, **Massimo Lombardi** e **Luca Liguori** hanno sottoscritto un ordine del giorno con cui chiedono che «sindaco e giunta si facciano parte attiva nei confronti del governo dando parere fermamente sfavorevole alla collocazione in Borsa del gruppo Fincantieri, affinché siano garantite occupazione e sviluppo produttivo attraverso la presentazione di un nuovo piano industriale che escluda qualsiasi ipotesi di de localizzazione».

AMERIGO LUALDI

La prossima settimana sarà determinante per la quotazione in Borsa. Gli industriali spezzini «premono». Gli oppositori non demordono

■ A PAGINA III



AL BIVIO

Mercoledì prossimo il vertice tra Governo, Fincantieri e sindacati per la decisione definitiva su tempi e modi della quotazione

IN MOVIMENTO

L'azienda non è rimasta con le mani in mano; si è attivata nella scelta dell'advisor e delle banche con cui interagire

AUSPICIO

«Non aspettiamo che la situazione diventi patologica per poi fare interventi che, a quel punto, diventerebbero inutili e onerosi»

ECONOMIA

Fincantieri, lo sviluppo passa per la Borsa

Il presidente degli industriali 'preme'

I NODI GIUNGONO al pettine, lo showdown è fissato per mercoledì prossimo. Dal vertice romano tra Governo, Fincantieri e organizzazioni sindacali dovrebbe scaturire una decisione definitiva su tempi e modi di quotazione del Gruppo Fincantieri, leader nella cantieristica civile e militare.

Cosa ne pensano gli industriali spezzini che, con le numerose ditte dell'indotto, interagiscono con lo stabilimento del Muggiano?

«Non nascondo la mia preoccupazione per la buona riuscita di un'operazione che, secondo le condivisibili previsioni dei vertici aziendali, consentirebbe a Fincan-

tieri di reperire sul mercato risorse finanziarie atte a migliorare la competitività del Gruppo e sostenerne la crescita per controbattere una concorrenza mondiale che si fa, di anno in anno, sempre più agguerrita» dice Francesco Masinelli, presidente di Confindustria La Spezia. Auspicio?

«Che nell'incontro fissato per la

prossima settimana sarà importante che il Governo riesca a superare i veti incrociati che sono emersi nelle ultime settimane».

Che dire a chi si oppone?

«Chi si oppone alla sbarco in Borsa, alle acquisizioni di cantieri all'Estero (Bahamas e Nord degli USA in primis), alla diversificazione di prodotto, pensando che mantenimento dello status quo e del completo controllo statale siano di per se garanzia di occupazione, probabil-

mente non si rende conto della realtà del mercato in cui Fincantieri oggi opera».

Cioè?

«La capacità del Gruppo di stare sul mercato passa proprio attraverso l'operazione di aumento del capitale e contestuale collocamento in Borsa di una quota di minoranza e proseguire con successo nell'azione di diversificazione già intrapresa nel settore delle grandi navi da diporto che vengono allestite proprio alla Spezia».

Dunque?

« Mi auguro pertanto – chiosa Masinelli – che prevalga il buonsenso nelle decisioni da assumere, anche perché oggi Fincantieri è

un'azienda con i conti in ordine, nessun debito e un ricco portafoglio ordini. Non aspettiamo, come è stato fatto per altre aziende di proprietà dello Stato, che la situazione diventi patologica per poi fare interventi che a quel punto diventerebbero inutili e onerosi».

MASINELLI

«E' l'unica soluzione per stare sul mercato e diversificarsi»



LEADER
Francesco
Masinelli,
presidente degli
industriali spezzini

**| MERCOLEDÌ
Fincantieri
ai privati
un summit
a Roma**

Incontro conclusivo tra governo, sindacati e Fincantieri sui tempi e i modi della quotazione in Borsa del gruppo

LUALDI >> 25

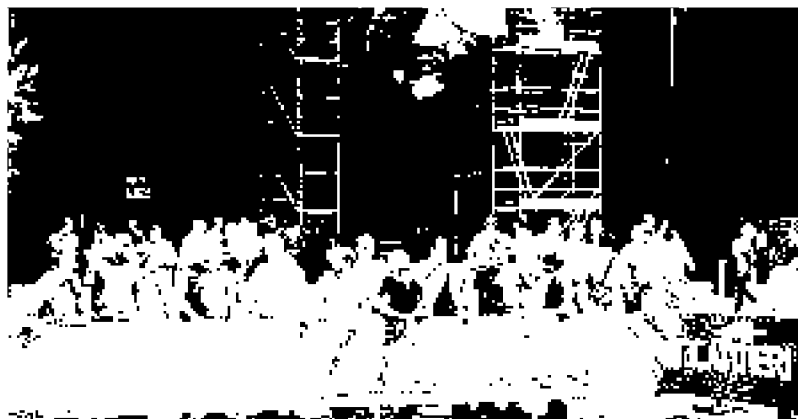


Il cantiere del Muggiano

GOVERNO

Fincantieri, summit a Roma per decidere la privatizzazione

Incontro conclusivo su tempi e modi di quotazione
Masinelli attacca chi si oppone allo sbarco in Borsa



Dipendenti Fincantieri e, sullo sfondo, un sommergibile in costruzione

PRIVATIZZAZIONE di Fincantieri, siamo al dunque. Mercoledì 18, infatti, dal vertice conclusivo tra governo, Fincantieri e sindacati dovrebbe scaturire

una decisione definitiva su tempi e modi di quotazione del gruppo leader nella cantieristica civile e militare.

Sull'argomento, assai dibattuto, soprattutto per via della contrarietà della Fiom Cgil e della sinistra radicale

COMUNE MOZIONE DI FORZA ITALIA E AN

«Sindaco e giunta incoraggino la società ad andare avanti»



CAPOGRUPPO Paolo Asti di Forza Italia

«E' MIOPIE chi si schiera contro il processo di privatizzazione di Fincantieri deciso dal Governo nel Dpef; lasciare le cose come stanno significa porre un freno allo sviluppo di una azienda italiana d'eccellenza che comunque, per voce dello stesso Governo manterrebbe la quota di maggioranza (almeno 51%) in mano pubblica». Lo sostengono i gruppi consiliari di Forza Italia e Alleanza Nazionale in Comune alla Spezia. Insieme hanno presentato una mozione di cui chiedono discussione e votazione in consiglio comunale. E ciò per «impegnare il sindaco e la giunta a promuovere nei confronti della Direzione di Fincantieri Spa, una forte azione di incoraggiamento per proseguire senza indugi nella strada intrapresa, così da non vanificare le opportunità di crescita del piano industriale e le evidenti ricadute anche per la nostra comunità grazie allo stabilimento del Muggiano della Spezia». Nella mozione si sostiene che la quotazione in borsa avrebbe l'effetto di «proseguire la crescita intrapresa negli ultimi anni, rafforzare e migliorare gli stabilimenti italiani, aumentare la sicurezza, ammodernare le strutture, potenziare la ricerca tecnologica ed effettuare alcune acquisizioni estere strategiche comunque per la crescita del gruppo».

REAZIONI DURA PRESA DI POSIZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE

L'altolà di Rifondazione: «No allo spezzatino della società»

— LA SPEZIA —

UN SECCO NO al progetto di privatizzazione e quotazione in borsa di Fincantieri, invece, arriva dal gruppo consiliare di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea. E questo perché c'è «il rischio concreto — sostengono Simona Cossu, Massimo Lombardi e Luca Liguri — di portare allo smembramento della società, minando l'unità e l'integrità del gruppo che costituiscono i punti es-

senziali della sua capacità competitiva». «Il rischio di questa collocazione peraltro — aggiungono —, si configura anche nel-

APPELLO

«L'amministrazione si attivi affinché siano garantiti i posti di lavoro»

la possibilità reale di favorire l'ingresso di società estere che potrebbero decidere di delocalizzare le produzioni, mettendo a repentaglio le migliaia di posti di lavoro attualmente in forza. Sarebbe un'eventualità disastrosa, soprattutto per una città come la nostra che sta facendo delle tecnologie marine e delle attività produttive legate

al mare, il punto di forza verso un futuro di sviluppo».

IN CONCLUSIONE il gruppo consiliare di Rifondazione Comunista Sinistra Europea chiede che «il sindaco e la giunta si facciano parte attiva nei confronti del governo, dando parere fermamente sfavorevole alla collocazione in borsa del gruppo Fincantieri, affinché siano garantite occupazione e sviluppo produttivo attraverso la presentazione di un nuovo piano industriale che escluda qualsiasi ipotesi di delocalizzazione».

MERCOLEDI' A ROMA INCONTRO DECISIVO

Fincantieri quotata in Borsa, la spinta di Confindustria

“Non nascondo la mia preoccupazione per la buona riuscita di un'operazione che, secondo le condivisibili previsioni dei vertici aziendali, consentirebbe a Fincantieri di reperire sul mercato risorse finanziarie tali da poter migliorare la competitività del gruppo e sostenerne la crescita per controbattere una concorrenza mondiale che si fa sempre più agguerrita”: ad affermarlo in una nota è il presidente di Confindustria della Spezia, Francesco Masinelli, in vista del vertice nazionale che si terrà mercoledì prossimo a Roma.

Dall'incontro tra esecutivo, Fincantieri e organizzazioni sindacali dovrebbe infatti scaturire una decisione definitiva su tempi e modi di quotazione del gruppo e “per arrivare a questo - si legge nel comunicato - sarà importante che il governo riesca a superare i veti incrociati delle ultime settimane”. “E' necessario decidere - sottolinea ancora Masinelli - anche perché chi si oppone alla sbarco in Borsa, alle acquisizioni di cantieri all'estero: Bahamas e nord degli Stati Uniti in primis, alla diversificazione di prodotto, pensando che mantenimento del-

lo status quo e del completo controllo statale siano di per sé garanzia di occupazione, probabilmente non si rende conto della realtà del mercato in cui Fincantieri oggi si trova ad operare”.

“La capacità del gruppo di stare sul mercato - conclude il presidente della Confindustria locale - passa attraverso l'operazione di aumento del capitale e contestuale collocamento in Borsa di una quota di minoranza ed al proseguimento con successo nell'azione di diversificazione già intrapresa nel settore delle grandi navi da diporto”.

La Fincantieri preoccupata per il futuro

IL PRESIDENTE della Camera Fausto Bertinotti ha incontrato una delegazione dei lavoratori dello stabilimento di Ancona della Fincantieri. «Mi hanno esposto le loro preoccupazioni che ho ascoltato con attenzione e rispetto», ha dichiarato al termine della riunione. La delegazione ha sollecitato un dibattito parlamentare sul futuro del gruppo.